

Documento della Presidenza e della Segreteria Nazionali ANPI per la riunione del Comitato Nazionale e della Presidenza Onoraria

(Roma, 10 novembre 2007)

1) Ombre e luci nell'attuale crisi della politica

Questa riunione del Comitato Nazionale deve muovere dalla analisi della situazione di crisi che sta attraversando, nella fase attuale, la politica italiana. Tale analisi può e deve tener conto delle considerazioni e del dibattito svolti nella nostra precedente riunione del 6 luglio 2007. In essa è stato avviato l'esame della attuale realtà politica del nostro Paese e sono stati precisati gli ambiti e i limiti entro i quali l'intervento e le prese di posizione della nostra associazione devono svolgersi per continuare ad avere una indispensabile coerenza con il ruolo che l'ANPI si è prefissa e ha svolto dalla sua fondazione ad oggi, consistente nel costante intervento sulle grandi questioni generali delle istituzioni della vita sociale e politica che hanno caratterizzato nel tempo il nostro sistema democratico. L'ANPI non può né deve muoversi come un partito politico su ogni singolo problema ma deve operare scelte che non snaturino il suo carattere di associazione che riunisce in sé forze, culture e militanze politiche diverse, che hanno trovato in passato e debbono continuare a trovare nel presente lo spirito, la volontà e la prassi di una costruttiva collaborazione unitaria per salvaguardare, aggiornare e rendere il più possibile efficace la natura democratica della società in cui viviamo. Rispetto alla situazione politica esaminata nello scorso luglio può essere rilevato che la grave e pericolosa crisi che sta attraversando la politica italiana si è in qualche modo aggravata in quanto da un lato è aumentata la litigiosità fra componenti politiche che si sono impegnate a sostenere il governo di centrosinistra e dall'altro non si sono avuti progressi nella realizzazione di alcune indispensabili riforme istituzionali, come ad esempio quella relativa alla modifica della legge elettorale e quella della messa in sicurezza della Costituzione attraverso la modifica dell'articolo 138 della Carta. Tutto ciò ha fortemente logorato la credibilità dell'attuale governo ponendo continuamente a rischio la sua sopravvivenza, con le nefaste conseguenze che potrebbero scaturirne.

Per altro verso va rilevato che il recente risultato, superiore ad ogni previsione, dell'afflusso di 3.500.000 elettori nelle primarie per la nascita del nuovo soggetto politico costituito dal Partito Democratico e il positivo avvio della sua Costituente, costituisce un fattore di fiducia per la ripresa di un rapporto di partecipazione alla politica di larghi strati della società italiana. Ciò significa che non si è verificata una fuga popolare massiccia verso il qualunquismo, l'antipolitica e il populismo, ma che esiste una volontà diffusa degli strati più responsabili della nostra società, dalla sinistra al centro, di partecipazione effettiva alla politica, che può risolvere in modo positivo l'attuale crisi, rappresentata essenzialmente dal distacco tra i partiti politici e l'opinione

pubblica. A questo proposito va ancora rilevato che anche i cittadini orientati verso concezioni politicamente diverse da quelle che caratterizzano il Partito Democratico, tendono a realizzare intese e convergenze che consentano concreti interventi sulla realtà sociale del nostro Paese, superando quella frammentazione politica che è certamente una delle cause della crisi attuale. Così avviene attraverso l'iniziativa della "Costituente Socialista" e la ricerca di intese unitarie fra le varie componenti della sinistra più radicale, nota come la "Cosa Rossa".

La grande esperienza unitaria della Resistenza nel corso della lotta di Liberazione e successivamente nell'impegno e nell'attività della nostra associazione è un esempio tuttora valido al quale la politica deve essere capace di ispirarsi. Il mutamento della forma istituzionale dello Stato da monarchia a repubblica e ancora di più la Costituzione elaborata unitariamente nel 1946-'47 da grandi esponenti politici di culture e ideologie diverse dai liberali ai socialisti ai cattolici ai comunisti, è infatti la bussola che deve guidare la salvaguardia, il progresso ed il miglioramento del nostro sistema democratico chiamato a cimentarsi con sfide inedite nell'era attuale.

Va tenuto presente che la democrazia non è un sistema dato una volta per tutte e immutabile nel tempo ma comporta per corrispondere alle sfide della modernità una forte capacità evolutiva. Si pensi in proposito al fatto che i sistemi democratici moderni si sono affermati in occidente fra la fine del '700 e nel corso dell'800 a livello delle singole comunità nazionali coinvolgendo e beneficiando i cittadini delle comunità stesse, mentre nello stesso periodo storico, a livello internazionale, nei confronti di altre comunità umane considerate estranee al processo di democratizzazione, veniva attuata dagli stessi nuovi stati democratici una politica di colonizzazione di dominio e di sfruttamento che è stato l'opposto dell'attuazione di ogni principio di libertà.

2) La Costituzione come guida del nostro sistema democratico

Una moderna democrazia esige sempre più eguaglianza e progresso sociale. Da questo punto di vista la nostra Costituzione contiene chiarissime indicazioni in ordine al tipo di società che deve essere realizzata e trasforma molti dei principi teorici del liberalismo classico in concreti diritti sociali di libertà.

Molti degli articoli della Costituzione sono uno strumento potente per affrontare e risolvere problemi difficili dell'organizzazione sociale e persino della vita quotidiana. La Costituzione, come ha detto Piero Calamandrei, è capace di guardare lontano, tanto che sono proprio i problemi posti dai mutamenti culturali e dalle novità tecnologiche a trovare risposte nelle norme costituzionali, senza che sia sempre necessario ricorrere

a nuove leggi. Eccone alcuni esempi: 1) sulla questione cruciale dell'eguaglianza fra tutti gli esseri umani, principio affermato dopo la tragica esperienza della Seconda guerra mondiale dallo statuto dell'ONU e dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo di Los Angeles, la Costituzione, nel suo articolo 3, dopo aver ribadito il principio di eguaglianza formale stabilisce l'obbligo della Repubblica di "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese". Un'indicazione, questa, particolarmente importante per cogliere la dimensione complessiva dell'eguaglianza, non riducibile alla parità delle condizioni di partenza ma come risultato dell'intervento pubblico; 2) sulla questione della libertà di impresa l'articolo 41 della Carta stabilisce che "l'iniziativa economica privata è libera", così riservando uno spazio all'attività di mercato. Tuttavia tale spazio è sottoposto alla condizione che la suddetta attività non si svolga "in contrasto con la sicurezza, la libertà e la dignità umana". Con ciò viene affermata la vocazione sociale della Costituzione; 3) sempre in tema di socialità, l'articolo 36 della Costituzione stabilisce che la retribuzione deve garantire al lavoratore e alla sua famiglia "un'esistenza libera e dignitosa". Ciò significa che nessuna esigenza produttiva può giustificare la miseria salariale alla quale sono costretti tanti lavoratori e che le tanto invocate politiche della famiglia non possono consistere solo in interventi pubblici, ma esigono pari attenzione per il modo in cui si configurano concretamente i rapporti tra dipendenti e datori di lavoro; 4) sul terreno dei rapporti internazionali l'articolo 11 della Costituzione, come ben noto, sancisce il ripudio della guerra come "strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali", così delineando un chiaro indirizzo pacifista della nostra politica internazionale. Ma la lungimiranza della Costituzione è ancor più palese nell'ulteriore disposizione contenuta nel medesimo articolo in forza della quale l'Italia "consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia tra le nazioni", il che indica chiaramente la strada per un ordinamento globale, fondato su pace e giustizia.

La nostra associazione ha concretamente mostrato la volontà di considerare la Costituzione punto di riferimento fondamentale per la salvaguardia e il progresso democratico e sociale del nostro sistema politico attraverso la partecipazione attiva ed entusiastica alla difesa della Costituzione stessa nel corso del referendum per la bocciatura delle stravolgenti modifiche proposte dalla destra, da questa destra populista e antidemocratica, con la grande vittoria del giugno 2006. Questa battaglia di civiltà ha visto l'ANPI partecipare, sia a livello centrale che a livello periferico, del comitato "Salviamo la Costituzione" presieduto da Oscar Luigi Scalfaro. Occorre nella fase attuale dare continuità a quel medesimo impegno con la partecipazione all'associazione per la difesa e l'attuazione della nostra Costituzione che è stata recentemente costituita, con intenti di vigi-

lanza democratica e per la diffusione della sua conoscenza soprattutto tra le nuove generazioni.

3) Proposte operative

Riteniamo che il Comitato Nazionale debba rendere effettive le proposte operative delineate nelle precedenti riunioni del nostro organo direzionale. In particolare dovranno essere costituite nominativamente le due commissioni concernenti rispettivamente l'una le iniziative da assumere sul terreno istituzionale e sui grandi temi della politica e l'altra la valorizzazione della memoria resistenziale, avendo come interlocutori privilegiati i giovani e in particolare quelli che a seguito delle note modifiche statutarie affluiscono numerosi nelle nostre file.

Sembra opportuno proporre che le suddette commissioni siano organismi agili, formati da non più di 5 componenti del Comitato Nazionale e che ad essi competa un'opera istruttoria e propositiva da sottoporre al vaglio della Presidenza, che a sua volta dovrà decidere se e come investire l'intero Comitato Nazionale. Nell'ambito della propria attività le suddette commissioni dovranno formulare proposte per far partecipare l'intera associazione, a cominciare dai Comitati Provinciali, alle iniziative individuate. È anche opportuno tenere presente che la commissione chiamata ad occuparsi della valorizzazione della memoria stabilisca una organica collaborazione con la rete degli Istituti per la Storia della Resistenza in quanto organismi particolarmente attrezzati per la diffusione di una conoscenza reale e storicamente corretta dei vari aspetti della Lotta di Liberazione Nazionale.

Inoltre è necessario che la Segreteria Nazionale dell'associazione, con i supporti e i contatti più opportuni compia un'opera di monitoraggio in ordine a quell'ingresso nelle file dell'associazione delle nuove generazioni che rappresenta la prospettiva della continuità nel tempo degli ideali dei moniti e delle realizzazioni di quello che è stato uno dei momenti più dolorosi ma anche più alti della storia d'Italia.

Infine sul piano delle specifiche iniziative che in occasione del sessantesimo anniversario dell'entrata in vigore della Costituzione è doveroso vengano promosse dall'ANPI e proposte alla partecipazione di tutte le altre strutture associative sensibili verso i valori della Resistenza e la loro attualità, riteniamo fondamentali quelle collegate al riconoscimento del Corpo Volontari della Libertà (CVL) come struttura militare facente parte integrante delle Forze Armate della Repubblica e alla costituzione della fondazione del CVL nel 1947/'48, struttura tuttora operante che occorre rivitalizzare promuovendone la funzione di valorizzazione nel tempo delle vicende e degli ideali della Lotta di Liberazione Nazionale.

Riteniamo che di queste iniziative debba essere investito il presidente della Confederazione tra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane, senatore Gerardo Agostini, in modo da garantire una larga partecipazione del mondo antifascista e resistenziale e che debba essere richiesta la partecipazione del Presidente della Repubblica onorevole Giorgio Napolitano ad uno o più momenti solenni delle suddette rievocazioni. ■